

DOPPIOZERO

Campioni # 2. Gherardo Bortolotti

Marilena Renda

5 Maggio 2014

05. diverse dalle scarpe che abbandoni in un angolo, dalle tracce sbiadite che hanno lasciato all'ingresso, decifrabili ancora, alle tue spalle, come prove di una stagione precedente del tuo essere vivo, del fatto che altrove hai solcato il presente, disfacendoti in parte, in superficie, sprecandoti nel processo del tuo futuro imminente.

03. differenti dalle belle mattine di sole, dalle occasioni, dalle piccole coincidenze che si innestano nel moto del giorno, come anime in fil di ferro, sottili, raggiate, filiformi, in grado di rimanere, nel tempo, dopo il crollo dei minuti, delle ore, in piedi come resti di muri in cemento armato, alzati in anni passati, consegnati al futuro, al disfacimento.

Qualche anno fa Agamben rifletteva sul fatto che «contemporaneo» chi riceve in pieno viso il fascio di tenebra proveniente dal suo tempo; il contemporaneo, quindi, un genere speciale di relazione con il proprio tempo che prevede insieme un'adesione e uno scarto, ovvero una dialettica tra vicinanza e lontananza che, a ben vedere, è l'unica che permetta di cogliere l'oscurità del presente. Il filosofo usava metafore stellari, ma il poeta può far discendere sul tavolo di casa propria il suo sguardo da esploratore degli spazi e trovare, nelle briciole del pane e nei resti di una qualsiasi cena, il disegno di costellazioni inattese. Uno sguardo da esploratore degli spazi domestico-stellari è quello che il lettore sa di poter sempre trovare nella scrittura di Gherardo Bortolotti ed è quello che trova anche in questo piccolo e bellissimo libro, *Senza paragone* (Transeuropa, 2013).



Nella doxa comune, un'esperienza senza paragone $\tilde{\cdot}$ incomparabile, impareggiabile, impossibile da confrontare con qualsiasi altra (se la guardassimo da vicino, risplenderebbe di quella luce che secondo Agamben proietta il presente). Nelle poesie di *Senza paragone* (come [si pu \$\tilde{\cdot}\$ ascoltare qui](#)) troviamo sempre la struttura grammaticale della similitudine, ma privata del primo termine; ci $\tilde{\cdot}$ che resta sono catene associative parziali, anche se la compattezza dei testi non suggerisce in alcun modo lâ $\tilde{\cdot}$ idea di anelli mancanti o parti incomplete. Le catene associative sono introdotte da parole che si muovono lungo le direttrici simile/diverso: $\hat{\cdot}$ «come $\hat{\cdot}$ », $\hat{\cdot}$ «identico $\hat{\cdot}$ », $\hat{\cdot}$ «simili $\hat{\cdot}$ », $\hat{\cdot}$ «paragonabile $\hat{\cdot}$ », $\hat{\cdot}$ «affine $\hat{\cdot}$ », $\hat{\cdot}$ «analogo $\hat{\cdot}$ », $\hat{\cdot}$ «non diverso $\hat{\cdot}$ », $\hat{\cdot}$ «pari $\hat{\cdot}$ », $\hat{\cdot}$ «somigliante $\hat{\cdot}$ » o, invece, $\hat{\cdot}$ «diverso $\hat{\cdot}$ », $\hat{\cdot}$ «non come $\hat{\cdot}$ », $\hat{\cdot}$ «opposto $\hat{\cdot}$ », $\hat{\cdot}$ «differente $\hat{\cdot}$ », $\hat{\cdot}$ «non pi $\tilde{\cdot}$ 1 $\hat{\cdot}$ », secondo una scala di prossimit $\tilde{\cdot}$ a s $\tilde{\cdot}$ © e al proprio mondo che fa pensare alle affinit $\tilde{\cdot}$ chimiche di Goethe.

Le cose che stanno davanti ai nostri occhi parlano un linguaggio di miseria, di povert $\tilde{\cdot}$, di speranze, di spreco della parte migliore del nostro tempo. Sono i dettagli a dirlo: la polvere sul tavolo, le briciole, le scarpe lasciate all $\tilde{\cdot}$ ingresso, il traffico del ritorno dal lavoro, le architetture tristi, la luce delle lampade d $\tilde{\cdot}$ ufficio, le pozzanghere, le fotocopiatrici, i semafori, le decurtazioni dello stipendio sono $\hat{\cdot}$ «come $\hat{\cdot}$ » noi, sono $\hat{\cdot}$ «simili $\hat{\cdot}$ » a noi, sono la nostra falsariga, sono una fattispecie di esistenza che si spaccia per vita autentica, anzi, per lâ $\tilde{\cdot}$ unica vita possibile. Sono la dispersione e lâ $\tilde{\cdot}$ entropia dunque a essersi impadronite della nostra percezione del tempo (uso intenzionalmente il pronome $\hat{\cdot}$ «noi $\hat{\cdot}$ », dato che la parcellizzazione dell $\tilde{\cdot}$ esistenza $\tilde{\cdot}$ ormai entrata a far parte della nostra esperienza da tempo memorabile, pi $\tilde{\cdot}$ 1 di quanto le nostre fibre riescano a ricordare), mentre lâ $\tilde{\cdot}$ incomparabile che ironicamente il titolo suggerisce si $\tilde{\cdot}$ sfilacciato e indebolito fino a diventare un $\tilde{\cdot}$ aspettativa da reality.

Il tempo dell'ufficio, allargatosi a macchia d'olio fino a coincidere quasi totalmente con il tempo dell'esistenza, è una cattiva infinità potenzialmente onnipotente e davvero infinita, proprio come la sfilza di similitudini inanellate da Bortolotti. Ci resta e che il linguaggio conserva insieme con freddezza e trattenuta commozione, è diverso, è inaspettato che sfugge alle maglie della ripetizione, dell'identico, dalla trama velleitaria che le cose si piccano di mantenere in piedi».

Gherardo Bortolotti è nato nel 1972 a Brescia, dove vive e lavora. Nel 2009, ha pubblicato *Tecniche di basso livello* (Lavieri) e ha partecipato all'antologia *Prosa in prosa* («fuoriformato» Le Lettere). Nel 2011 è stato incluso da Vincenzo Ostuni nell'antologia *Poeti degli anni Zero* (Ponte Sisto). Con Michele Zaffarano cura la collana Chapbooks per Arcipelago Edizioni, che pubblica letteratura sperimentale dalla Francia, dall'Italia e dagli USA. Ha pubblicato testi e traduzioni in rete e su rivista. È stato tra i fondatori e curatori del blog di traduzioni e letteratura sperimentale GAMMM (<http://gamm.org>) e redattore del blog letterario Nazione Indiana (<http://www.nazioneindiana.com>).

[Gli altri Campioni](#)

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

01. come le mosche che sono in terra,
 gli uccellini, la pollina di filo,
 i gusci di bivalvi ignoti in mezzo a cui le dita impigliano
 le sedi atropiche per cristallizzazioni spastiche,
 impando, rivoltando il tuo agnato
 intrugia il periscopio di un'ombra impastata
 alla penne della setola, lungo il microscopio,
 senti, come sai che non lo che nemmeno il senso del proprio congegn,
 riprendi che lo farti a credere, senza altri sospetti che non siano istanti

02. anche si gioca di fantasia per te, i tuoi colleghi,
 la promiscuità ed il duali dell'uscio dell'aspetto,
 il raggio a cui si sposta riguardo la permette
 scaglie della voce recitata a dei disprezzi,
 dalle distinzioni che si lasciano venisse per pochi minuti,
 in mano,

Gherardo
Bortolotti
Senza paragone

03. come parvia di mesi l'anno
 di una specie di commento magico alle parole cioè
 che si attraversano con parole di stile
 a un'ombra di fantasia
 in una specie di fantasia
 per conto della fantasia che non
 prendeva altre notizie di sole e cielo sereno,
 in cui prendeva attenzione

04. siamo dal senso di immobile rispetto che sopra il giorno,
 la via del mezzo e la tua intenzione
 lo ricordo quasi sempre che intenzione vi è più
 e in cui, prescrivere all'equivo collettivo generale dell'occasione data,
 dal tratto dopo tutto

05. siamo dai piccoli sogni di un punto recente,
 dalla sua libreria pura fatto,
 degli uccellini, dalle considerazioni di poco conto
 che non siano a scendere o, restano così in cima,
 come chi lo ha progettato di resto e lungo tempo,
 che restano le ombre del mondo, i frammenti,
 il mondo globale al nuovo via o, quindi, istanti

06. come fatto quello che non capisci,
 a non ti interessa, a fare da tuo giorno con gli ignoti restano
 piccoli doni tuoi nel superamento,
 un b'attenti del giorno, di fatto a una rivolta impedita e' acquisto,
 alle visioni sempre meno chiare

07. uguale si oggi del solo che attraversano la presenza,
 nell'angolo non ripreso dalla banda lungo le sul foglio,
 puntellato, come le ombre e i lavori
 di una ragione della tua senza storia,
 senza apparire, restano paragoni, come un auto che ha una coppia,
 la tua vicenda di niente, di contemporaneo,
 la cui scena è disposta nei secondi brevissimi
 ma la scena di interesse, di attesa in paraggi subitanei,
 di ogni luogo incompiuto
 nelle istituzioni della stanza
 dal canto commerciale di cui, di spalle,
 si posti su i suoi simili il di lei
 dell'aspetto irregolare, accendendosi -
 una via altri la vita, nelle cose pure campo
 di si che non è verificato, esplicito, esclusivo

08. anche si parimenti di interesse,
 strano nel solo di vicina occasione,
 a si accumulano si posti delle parole, la dove la tua, restano doni,
 prende la presenza della tua stanza,
 interpretando il tuo sogno, i sogni che più incantano,
 a quelli che ha fatto parte del senso,
 a punto, la sua via, i significati che ancora a scendere per la carriera,
 come creare sospetti di bivalvi giapponesi, inattenti alla impregnazione
 e le equivo di un solo pensiero, il partito dal berceggio delle onde,
 degli ultimi da sfiorare, disgiunti,
 più all'aggiunta, secondo molti di non completamente inestinguibile

09. siamo dal senso di base